

Mostre e musei, ecco come si diventa imprenditori della cultura

La storia

MICHELA TAMBURRINO

Di arte e di cultura si vive e si fa anche business. Expo ieri, XXI Esposizione Internazionale oggi. E ancora fondazioni, musei, un gran fermento che ha al centro l'arte e intorno una comunità in continua crescita che si muove, che chiede di più e di meglio, che confronta l'offerta italiana con quella internazionale. Di conseguenza, nuovi mestieri crescono e si impongono. Tra le figure più innovative c'è quella dell'imprenditore culturale, che unisce le capacità del-

l'ideatore e del curatore a quella del manager coprendo l'intera filiera. Una delle prime è stata Elena Tettamanti che con la sua Eight Art Project si occupa di sposare l'arte ai numeri. «Produco mostre a tutto tondo, significa che parto dall'ideazione per poi passare alla curatela, al fundraising e alla realizzazione del progetto».

Un profilo congeniale che il ministro Franceschini ha voluto per i suoi venti nuovi direttori di musei, professionalità forti di una conoscenza ampia, sul modello americano.

«Io nasco architetto, con una grande passione per l'arte contemporanea e il design, dai confini sempre più sovrapponibili. Lavorando ho fatto della multidisciplinarietà il mio punto di forza. Il successo della mostra "Trame" in Triennale è legato a questo

concetto. Al centro c'è un materiale come il rame, studiato attraverso l'arte, la tecnologia, l'architettura e il design. E ora ho un nuovo progetto che vedrà la luce nel 2017».

Mostre di qualità, due anni per metterle in piedi e oggi, con la crescita esponenziale del lavoro, la necessità di programmare anche l'itineranza che permette un ritorno economico grazie alla vendita fatta in anticipo sulla divisione dei costi del budget. Si va dai 500.000 a 800.000 euro, a seconda delle dimensioni del progetto: «Cerco di scegliere opere o oggetti che non siano stati esposti in precedenza. Il lavoro che c'è dietro è enorme».

E ora, sempre sul modello americano, Elena Tettamanti ha preso in mano (aderendo con entusiasmo pro bono «perché questa istituzione è un riferimento culturale della città») «Amici della Trienna-

le», una nuova community di sostenitori e mecenati che ne condividono i valori e contribuiscono a renderne concreti i programmi e le linee di indirizzo, in vista della prossima Esposizione Internazionale che si aprirà il 2 aprile dal titolo «Design after design» nata in collaborazione con il presidente della Triennale Claudio De Albertis. Gli «Amici» vogliono essere un gruppo di sostenitori che uniscono privati e aziende, giovani e studenti. Non solo visite in anteprima e negli studi degli artisti, ma la possibilità di proporre idee e iniziative. Diversi i livelli di coinvolgimento e delle categorie degli «Amici» che possono beneficiare della deducibilità fiscale al 65% grazie al decreto ArtBonus. Un modo diverso per diventare parte di grandi progetti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ANSA

«Trame»
 Un'immagine della mostra sul rame creata da Elena Tettamanti presso la Triennale

